

Lo screening sulla popolazione

Saitta: al primo dato fuori norma siamo pronti a spegnere subito l'impianto

Per la prima volta in Italia i controlli si faranno a bruciatore spento

MAURIZIO TROPEANO

La campagna di «arruolamento» è quasi completata e oggi i primi dei 392 cittadini che volontariamente hanno aderito al programma di sorveglianza sull'inceneritore basato sui bio-marker di esposizione. E per la prima volta in Italia - c'è un altro caso in Europa, a Barcellona - che i controlli avven-

gono con l'impianto fermo e proseguiranno poi con il termovalorizzatore in attività. E il presidente della Provincia, Antonio Saitta, spiega: «Abbiamo scelto di finanziare un programma che analizzando i dati pre e post funzionamento dell'impianto ci permetterà di capire se c'è stata o meno contaminazione nell'area interessata». E assicura: «Se ci saranno risultati e dati fuori norma dati sbagliati è chiaro che si fermerà tutta l'attività dell'inceneritore perché la priorità è la sicurezza».

I primi 196 volontari vino tra Beinasco, Orbassano, Rivalta e Grugliasco, i comuni vicino all'impianto e sono considerati soggetti esposti. Gli altri vivono

a Torino e rientrano nella categoria non esposti. L'indagine - coordinata dalla dottoressa Antonella Bena, del servizio epidemiologico dell'Asl 3, prenderà in esame il rischio cardiovascolare, la funzionalità endocrina e respiratoria, la presenza di metalli pesanti e idrocarburi policiclici aromatici. Su un campione ristretto di 100 persone saranno controllati anche i livelli di Pcb e diossine, un esame particolarmente complesso affidato all'Istituto Superiore di Sanità, i cui risultati saranno disponibili solo fra un anno. I successivi controlli, con la ripetizione di tutti gli esami, avverrà dopo un anno e dopo tre anni dall'entrata in funzione dell'inceneritore,

La struttura

È entrata in funzione ad aprile e dal 3 giugno è spenta



prevista dopo la fine di giugno.

Gli esperti del comitato che si battono contro l'inceneritore ritengono insufficienti i controlli sulla diossina perché non prendono in considerazione il latte materno e non sono fissate le soglie di rischio. La responsabile del progetto di sorveglianza spiega che «i controlli sulla diossina non sono indicatori di danno ma di esposizione e, co-

munque, sono all'avanguardia». E Saitta aggiunge: «Tutti i risultati saranno resi pubblici, e qualora emergesse che si deve estendere lo studio ci impegneremo per farlo». E aggiunge: «La politica interverrà se ci saranno dei problemi, in caso contrario mi piacerebbe evitare che i dati di uno studio scientifico diventassero argomento di dibattito politico».